

rialità dei risultati fondandomi, è dato a me additarvi una soluzione che, tra tanti contrasti, sola può inaugurare quella *tregua di Dio*, pure dalla Giunta invocata; tregua che ha bisogno però di cementarsi mercè un atto di giustizia equamente riparatrice.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Della Rocca, relatore. Quantunque io riconosca molto importante la questione dell'elezione del 2° collegio di Siracusa, purnondimeno, tenuto conto della grave discussione che agita la Camera, sento il dovere di riepilogare in poche parole le mie risposte ed osservazioni al discorso pronunciato dall'onorevole amico mio ed egregio collega Panattoni.

Egli primieramente si duole, che la Giunta delle elezioni abbia preso per base del suo computo numerico alcuni dati diversi da quelli che servirono come fattori della numerazione dei voti, e della proclamazione votata dalla Giunta delle elezioni, già approvata dalla Camera.

Ma io fo riflettere all'onorevole preopinante, che nella tornata del 16 aprile di quest'anno la Camera e la Giunta presero per base della numerazione dei voti ciò che emergeva puramente dal computo numerico dei voti riconosciuti nei verbali delle diverse sezioni elettorali, di cui è composto il 2° collegio di Siracusa.

Ma la Giunta delle elezioni e la Camera dichiararono fin da allora che rimanevano riservate tutte le questioni di merito in rapporto all'attribuzione di schede, sia per quelle contestate, sia per schede non ben numerate, o inintelligibili, e per schede nulle; e siccome l'ufficio dei presidenti di Modica non aveva proceduto, com'era suo debito, alla proclamazione di coloro che avevano riportato maggior numero di voti, così la Giunta delle elezioni, dopo avere assodato i punti di fatto necessari, credette suo principale dovere di procedere essa alla proclamazione, in luogo del collegio dei presidenti.

Ma nel far ciò, si limitò a compiere quanto avrebbe dovuto fare il collegio dei presidenti, vale a dire, tenne conto del risultato numerico dei voti quale emergeva dai singoli verbali, senza entrare nell'esame dell'elezione stessa, e mantenere salvo ed integro tutto ciò che doveva investigare il Comitato inquirente.

Io mi ricordo che l'onorevole Panattoni fu quegli precisamente che chiese espresse dichiarazioni all'illustre relatore della Giunta, che allora ne sostenne la proposta, nel senso, cioè, che tutte le questioni di merito, tutte le questioni di conte-

stazioni di schede andavano riservate; ed essendo quelle questioni riservate, il Comitato inquirente e la Giunta delle elezioni hanno reputato loro dovere di vagliare tutti i dubbi insorti circa le schede contestate, le schede non ben numerate, le schede inintelligibili e quelle nulle.

Per esempio, erano state conservate, a termini dell'articolo 70 della legge elettorale politica del 1882, tutte le schede della sezione di Chiramonte Gulfi che ascendevano a 321; imperocchè dieci elettori chiesero la conservazione delle schede, non avendo piena fede nell'esattezza del computo dei componenti l'ufficio elettorale.

La Giunta dovette quindi riesaminare e rivedere quelle schede, e trovò errato il calcolo in danno di alcuni ed a beneficio di altri.

A taluni erano stati tolti dei voti, ad altri erano stati attribuiti in maggior numero che loro non competesse. Quindi si dovette rifare il calcolo e però la numerazione rimase spostata.

Vi erano le questioni relative alle schede nulle o come inintelligibili, ovvero perchè vi erano segni di riconoscimento. Ebbene, la Giunta delle elezioni dovette rivedere tutte queste schede, e perciò dovette compiere un lavoro ingrato e penoso; ma fece il suo dovere coscienziosamente e con la massima diligenza.

Le schede furono lette una per una, e furono detratte tutte quelle che erano inintelligibili, e che portavano segni di riconoscimento.

Di fatti, in quanto al quarto nome è vero che, in principio, un nome soverchio, che ecceda quelli che gli elettori devono scrivere, di per sè stesso non produce nullità della scheda; questa è la regola generale.

Ma siccome la legge si deve interpretare coordinando tutte le sue disposizioni insieme, e siccome in un altro articolo di legge è detto che quante volte l'elettore siasi fatto conoscere, la scheda in cui esso si fa conoscere è nulla e non si deve computare, così la Giunta ha dovuto esaminare tutte quelle schede, le quali portando il quarto nome, erano indicate come schede in cui l'elettore si era fatto conoscere.

E, fatto questo computo, la numerazione venne anche spostata. Per esempio, quando, come quarto nome, si legge il nome di un elettore, scritto in un lato diverso dal posto in cui si suole scrivere, o in un angolo, ciò vuol significare, che l'elettore si è fatto conoscere. Quando, come quarto nome, si legge il nome di un elettore che ha votato e di cui si riscontra l'indicazione del voto, la scheda deve essere certamente annullata; e la Giunta così ha fatto,